

C'È POSTA PER TE Il "matrimonio epistolare"

"Mia cara Licy, parliamo di cose serie: i cagnolini stanno bene". Le lettere di Tomasi di Lampedusa



» Maddalena Lai

Psicoanalisi, Palermo, l'aristocrazia in declino, i cani, il cibo: è ricco il menù nelle lettere tra Giuseppe Tomasi di Lampedusa e la moglie Alexandra von Wolff-Stomersee. Il loro insolito sodalizio coniugale e intellettuale - vissuto per oltre dieci anni quasi sempre per corrispondenza - è ora al centro di una fine indagine di Caterina Cardona: *Un matrimonio epistolare* (Sellerio). Al di là della singolarità e del valore storico-documentale, questo carteggio è interessante dal punto di vista letterario: è, infatti, l'unica pratica di scrittura del nobile siciliano prima della pubblicazione del suo ca-

polavoro, *Il Gattopardo*.

Giuseppe e Alexandra, detta Licy, si incontrano quando la madre di lei, la cantante italiana Alice Barbi, sposa in seconde nozze lo zio di lui, Piero Tomasi Della Torretta. All'epoca Licy è già maritata con il barone André Pilar von Pilchau. Ma dopo lo scioglimento del matrimonio, lo scrittore e Licy convolano a nozze nel 1932: "Questo mio non è un passo impulsivo: è il frutto di anni di maturazione silenziosa, di una conoscenza profonda del carattere e delle qualità di Licy... E solo ora che per precisa nuova volontà di André lo scioglimento è stato reso pubblico, ho potuto esprimere a Licy i miei sentimenti".

Entrambi profondamente lega-

ti alle loro terre di origine - la Sicilia e la Lettonia -, i due trascorrono lunghi periodi separati: lui a Palermo, nella villa di famiglia dove le giornate si svolgono secondo precisi rituali ("Mi alzo alle nove e dieci... Pietro mi porta la prima colazione e riparte per prepararmi scarpe e vestiti"); lei, invece, nel castello di Stomersee, dove si dedica alla psicoanalisi e ai pazienti, come la signora S. di cui spesso scrive al marito: "Oggi ha capito il desiderio incestuoso che si nasconde dietro l'impulso di gettarsi dalla finestra: era un desiderio che la prendeva quando era in braccio a suo padre". Giuseppe e Alexandra si scrivono perlopiù in francese, benché sappiano anche il tedesco e l'inglese

(lingua in cui si scambiano poche pudiche tenerezze). Oltre alla geografia, è la Seconda guerra mondiale a tenerli separati, dal 1940 al 1943, senza perdere però speranza e ironia: "Parliamo adesso di cose serie, cioè dei cagnetti. Il nostro Piccolo sta a meraviglia e ti manda, ne sono certo, tutti i suoi pensieri". La corrispondenza, però, quasi si interrompe nel 1942 quando, dopo la controffensiva sovietica, le Repubbliche baltiche vengono reintegrate nell'Urss e le proprietà terriere nazionalizzate. A quel punto la baronessa Licy non può più tornare a Stormesee ed è costretta a trasferirsi in Italia l'anno dopo. A casa Tomasi di Lampedusa, finalmente.

